

VAJONT Il progetto, i passaggi dal 2002 alla decisione e le prospettive Dalla centralina energia a 6mila famiglie

Marco D'Inca

CASTELLAVAZZO

Entro fine mese si saprà se l'acqua del torrente Vajont tornerà a produrre energia idroelettrica a più di 47 anni di distanza dall'epocale sciagura. Ma prima che i tre Comuni coinvolti (Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso) siano chiamati a esprimersi in via definitiva sulla realizzazione o meno della centralina in località Ponte Campelli, enti e cittadini entrano nel dettaglio di un progetto che pone inevitabilmente una questione di tipo morale.

L'ACCORDO - Nel 2002 la ditta Martini & Franchi presenta alla Regione Friuli la richiesta di utilizzare l'acqua del Vajont. Per questo, entrano in gioco le amministrazioni di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso: i Comuni decidono di partecipare attivamente a tale utilizzo (anche per non lasciare l'acqua totalmente in mano ai

Dalla presa alla centrale un salto di 170 metri

privati), individuando nel Bim Gsp il soggetto idoneo per entrare a far parte della società partecipata che avrà in mano la gestione dell'impianto idroelettrico. La società è composta dalla ditta Martini e Franchi (che avrà il 20% di quote), En&En (che opera nel settore della produzione di energia da fonte rinnovabile: altro 20%) e Gsp, a cui spetta la fetta più ampia: 60% di quote, 20% per ognuno dei 3 Comuni. La costruzione dell'opera è interamente a carico dei privati: l'accordo non prevede alcun onere a carico dei Comuni, che potranno invece

contare su un canone fisso più una percentuale dei kilowatt prodotti.

IL PROGETTO - La centrale sorgerebbe a Ponte Campelli, in comune di Castellavazzo. L'impianto prevede che l'opera di presa venga collocata a quota 605 metri e la restituzione sia a quota 436 con un salto, indispensabile per produrre energia, di circa 170 metri. Per condurre l'acqua dall'opera di presa alla centrale vera e propria sono al vaglio due ipotesi: la prima intende sfruttare il vecchio tracciato del canale di derivazione, la seconda di utilizzare la strada di servizio dell'Enel.

LE PROSPETTIVE - Secondo le stime dei tecnici, l'impianto garantirebbe una produzione di 15 milioni di kilowatt all'anno, pari al fabbisogno di quasi 6 mila famiglie, e di evitare la dispersione di 9700 tonnellate di CO2, sempre nell'arco dei 12 mesi.

© riproduzione riservata

